

# Un film sui manovali «invisibili» della Tav

La vita nei cantieri in un documentario bolognese

/ Bologna

«Invisibili ad alta visibilità: la voce degli operai nei cantieri delle Grandi opere nella provincia di Bologna». Si intitola così il documentario sui lavoratori Tav dell'Appennino, prodotto dall'Ausl bolognese e dall'istituzione Gian Franco Minguzzi della Provincia di Bologna, proiettato la scorsa settimana in anteprima a Palazzo Malvezzi davanti ai consiglieri della commissione Attività produttive e lavoro e all'assessore provinciale Paolo Rebaudengo.

Il lavoro, firmato dalla documentarista bolognese Silvia Storelli (che con il contributo del Minguzzi aveva già realizzato, lo scorso anno, un lavoro sui mondiali antirazzisti visibile on-line su [www.crossingtv.it](http://www.crossingtv.it))

e da Alessandro Zanini, mostra le immagini e le interviste agli operai raccolte nei cantieri, come quello di Pozzo Zanasi o della galleria di Pianoro. Emergono così le voci di manovali invisibili, che molto spesso vivono e lavorano a migliaia di chilometri di distanza da casa, una vita intera spesa di cantiere in cantiere: «Doveva essere» un impiego «provvisorio, poi non ne sono uscito più» spiega uno di loro. Un suo collega, invece, ha fatto per due anni consecutivi il turno di notte, «dalle 22 alle sei». E sempre senza particolari certezze sul futuro: «Quando finisce un cantiere - spiega - o conosci qualche altra impresa e ricominci subito a lavorare, oppure

aspetti. E sono giorni di vuoto terribile». Nei periodi di lavoro, poi, anche il riposo finisce per stancare: «Non siamo persone che staccano la spina e vanno a casa - racconta un manovale - facciamo una vita da caserma». Quasi tutti provenienti dal sud del paese, gli operai vivono per tutta la durata dei lavori nei campi base, quasi sempre costruiti lontano dai centri abitati. «Chi opera in queste condizioni difficilmente riesce a separare il lavoro e il tempo libero», commenta l'assessore Rebaudengo.

Un aspetto, questo, più volte emerso anche nel «lavoro che stiamo svolgendo con il tavolo sulla prevenzione degli infortu-

ni». Per migliorare questa situazione, sottolinea Rebaudengo, Società autostrade e Comuni interessati hanno siglato un accordo che prevede «finanziamenti per le attività sociali e culturali dei lavoratori, che partiranno nelle prossime settimane».

Nelle interviste, racconta la documentarista, «tante cose sono state autocensurate e dette solo a microfono spento». Anche questioni semplici, «come la polvere che entra nelle camere perché i campi sono troppo vicini ai cantieri». In alcuni casi gli operai hanno taciuto «per paura di ritorsioni, ma anche per rassegnazione: a che serve parlare?», hanno risposto in molti.

